



San Pio X & San Lazzaro News

Notiziario delle comunità San Pio X e San Lazzaro

UN SEME DI VANGELO

La libertà ci fa paura!

Bratislava, domenica 12 settembre 2021: Papa Francesco incontra i gesuiti in Slovacchia.

Un gesuita chiede: «Come sta?». Ancora vivo. Nonostante alcuni mi volessero morto. So che ci sono stati persino incontri tra prelati, i quali pensavano che il Papa fosse più grave di quel che veniva detto. Preparavano il conclave. Pazienza! Grazie a Dio, sto bene. Fare quell'intervento chirurgico è stata una decisione che io non volevo prendere: è stato un infermiere a convincermi. Gli infermieri a volte capiscono la situazione più dei medici perché sono in contatto diretto con i pazienti.

Un gesuita che ha lavorato per quasi 15 anni alla Radio Vaticana chiede che cosa i gesuiti devono avere a cuore per il lavoro pastorale in Slovacchia. A me viene sempre in mente una parola: «vicinanza».

Primo: *vicinanza con Dio*, innanzitutto: non lasciare la preghiera! La preghiera vera, del cuore, non quella formale che non tocca il cuore. La preghiera che lotta con Dio, e che conosce il deserto dove non si sente nulla. Vicinanza con Dio: lui ci aspetta sempre. Potremmo avere la tentazione di dire: non posso pregare perché sono indaffarato. Ma anche lui è indaffarato. Lo è stando accanto a te, aspettandoti.

Secondo: *vicinanza tra voi*, l'amore tra i fratelli, l'amore austero dei gesuiti che è molto fine, caritatevole, ma anche austero: amore di uomini. A me fa male quando sia voi sia altri sacerdoti si «spellano» tra loro. E questo blocca, non fa andare avanti. Ma questi problemi c'erano sin dall'inizio della Compagnia. Pensiamo, ad esempio, alla pazienza che Ignazio ha avuto con Simone Rodriguez. È difficile fare comunità, ma la vicinanza tra voi è davvero importante.

Terzo: *vicinanza al vescovo*. È vero che ci sono vescovi che non ci vogliono, è una verità, sì. Ma non si trovi un gesuita che spari del vescovo! Se un gesuita la pensa diversamente dal vescovo e ha coraggio, allora vada dal vescovo e gli dica le cose che pensa. E, quando dico vescovo, dico anche il Papa.

Quarto: *vicinanza al popolo di Dio*. Dovete esse-

(Continua a pagina 2)

Guardarsi e guardare

(Mc 12, 28-34)

Nel Vangelo di oggi compare più volte il verbo *guardare*: Gesù osserva le persone che gettano le offerte nelle casse del tempio; c'è l'invito a *guardare la vedova povera, una persona assolutamente fuori dai riflettori*; c'è l'avvertimento a *guardarsi da scribi e farisei, che fanno di tutto per farsi vedere dalla gente*.

Guardare, osservare, guardarsi da chi si vuol far vedere ... Sembra che il Vangelo ci voglia dire che c'è qualcosa che appare ma non è reale, mentre ciò che a volte non si vede ha una consistenza reale e profonda. E il cammino del discepolo – dunque anche il nostro cammino – è proprio passare da uno sguardo che si fa ammaliare da ciò che non è vero, a uno sguardo attento su ciò che invece dà spessore alla vita.

Ascoltando questo Vangelo, ho pensato che saper distinguere la realtà dall'illusione è la vera sapienza, ma spesso non è facile, perché le illusioni ci piacciono di più.

L'illusione dei numeri, ad esempio: quanta gente viene alle celebrazioni o alle attività, quanto si riempie la Chiesa (che ha capienza dimezzata, quindi dà un colpo d'occhio falsato in partenza ...).

L'illusione di contare: quante parole grosse diciamo come Chiesa nella società, con l'illusione di poter essere una fonte di moralità per tutti (salvo poi accorgerci che al nostro interno siamo stati ciechi per decenni e in parte ancora lo siamo).

L'illusione di chi si presenta bene: personalmente, tante volte il mio sguardo è attirato da chi dà di sé un'immagine più di successo, da chi ha modi all'apparenza più ricercati, o anche solo da chi si presenta meglio. Ed è facile dare giudizi superficiali, che non leggono ciò che c'è nel cuore delle persone ma si fermano alla scorza esterna. I discepoli non si erano accorti della povera vedova che stava dando più di tutti; credo proprio che non me ne sarei accorto nemmeno io ...

Il fatto è che noi vediamo ciò che il nostro cuore desidera. Quando dunque ci lasciamo ammaliare da queste cose, dobbiamo riconoscere che le nostre ricerche ci portano in quella direzione. È solo da questa consapevolezza che può ripartire un cammino autentico, capace di andare oltre le illusioni e scegliere ciò che vale per davvero.

Don Raffaele

re come ci aveva detto Paolo VI il 3 dicembre del 1974: dove ci sono incroci di strade, di idee, lì ci sono i gesuiti. Leggete bene e meditate quel [discorso di Paolo VI alla Congregazione Generale XXXII](#): è la cosa più bella che un Papa abbia detto ai gesuiti. È vero che, se noi siamo davvero uomini che vanno agli incroci e ai limiti, creeremo problemi. Ma quello che ci salverà dal cadere nelle ideologie stupide è la vicinanza al popolo di Dio. E così potremo andare avanti e col cuore aperto. Certo, può darsi che qualcuno di voi si entusiasmi e poi arrivi il Provinciale a fermarlo dicendo: «No, questo non va». E allora bisogna andare avanti con la disponibilità ad essere obbediente. La vicinanza al popolo di Dio è tanto importante perché ci «inquadra». Non dimenticate mai da dove siamo stati estratti, da dove veniamo: il nostro popolo. Ma se noi ci stacciamo e andiamo verso una... universalità eterea, allora perdiamo le radici. Le nostre radici sono nella Chiesa, che è il popolo di Dio.

Uno dei presenti esordisce dicendo: «Io sono due anni più giovane di lei» e il Papa risponde alla battuta: «... ma non sembra! Tu ti trucchi!». E gli altri ridono. Prosegue: «Nel 1968 sono entrato nella Compagnia di Gesù da profugo. Sono stato membro della Provincia svizzera per 48 anni, e ora da 5 anni sono qui. Ho vissuto in Chiese molto diverse. Oggi vedo che molti vogliono tornare indietro o cercano certezze nel passato. Sotto il comunismo ho sperimentato la creatività pastorale. Alcuni addirittura dicevano che non si poteva formare un gesuita durante il comunismo, ma altri invece lo hanno fatto e noi siamo qui. Quale visione di Chiesa possiamo seguire?».

Tu hai detto una parola molto importante, che individua la sofferenza della Chiesa in questo momento: la tentazione di tornare indietro. Stiamo soffrendo questo oggi nella Chiesa: l'ideologia del tornare indietro. È una ideologia che colonizza le menti. È una forma di colonizzazione ideologica. Non è un problema davvero universale, ma piuttosto specifico delle Chiese di alcuni Paesi. La vita ci fa paura. Ripeto una cosa che ho detto già al gruppo ecumenico che ho incontrato qui prima di voi: la libertà ci fa paura. In un mondo che è così condizionato dalle dipendenze e dalla virtualità, ci fa paura essere liberi. Nell'incontro precedente prendevo come esempio *Il grande inquisitore* di Dostoevskij: trova Gesù e gli dice: «Perché hai dato la libertà? È pericolosa!». L'inquisitore rimprovera Gesù di averci dato la libertà: sarebbe bastato un po' di pane e nulla di più. Per questo oggi si torna al passato: per cercare sicurezze. Ci dà paura celebrare davanti al popolo di Dio che ci guarda in faccia e ci dice la verità. Ci dà paura andare avanti nelle esperienze pastorali. Penso al lavoro che è stato fatto – padre Spadaro era presente – al Sinodo

sulla famiglia per far capire che le coppie in seconda unione non sono già condannate all'inferno. Ci dà paura accompagnare gente con diversità sessuale. Ci danno paura gli incroci dei cammini di cui ci parlava Paolo VI. Questo è il male di questo momento. Cercare la strada nella rigidità e nel clericalismo, che sono due perversioni. Oggi credo che il Signore chieda alla Compagnia di essere libera, con preghiera e discernimento. È un'epoca affascinante, di un fascino bello, fosse anche quello della croce: bello per portare avanti la libertà del Vangelo. La libertà! Questo tornare indietro lo potete vivere nella vostra comunità, nella vostra Provincia, nella Compagnia. Occorre stare attenti e vigilare. La mia non è una lode all'imprudenza, ma voglio segnalarvi che tornare indietro non è la strada giusta. Lo è, invece, andare avanti nel discernimento e nell'obbedienza.

Un gesuita parla della paura diffusa dei rifugiati.

Io credo che bisogna accogliere i migranti, ma non solo: occorre accogliere, proteggere, promuovere e integrare. Servono tutti e quattro questi passaggi per accogliere veramente. Ogni Paese deve sapere fino a quanto può farlo. Lasciare i migranti senza integrazione è lasciarli nella miseria, equivale a non accoglierli. Ma bisogna studiare bene il fenomeno e capirne le cause, specialmente quelle geopolitiche. Occorre capire quel che succede nel Mediterraneo e quali sono i giochi delle potenze che si affacciano su quel mare per il controllo e il dominio. E capire il perché e quali sono le conseguenze.

CIRCOLO DELL'AMICIZIA

Martedì 9 novembre, alle ore 15,30 nella sala della parrocchia San Pio X, si terrà un incontro con il prof. Mirco Neri sul tema: *“Verificare la Sensibilità e la Specificità del MoCA di una seconda valutazione dei partecipanti alla prima fase”*.

La ricerca ha messo a disposizione uno strumento specifico - che si chiama MoCA - per studiare il Disturbo Neurocognitivo Lieve, messo a punto dal Prof. Ziad Nasreddine dell'Università Canadese McGill. Il gruppo di studio ha programmato una seconda valutazione - *che si avvia con questo incontro* - dei partecipanti alla prima fase, con una rivalutazione a distanza di tempo dei partecipanti sia volontari sia valutati presso i Centri di Comunità.

Lo scopo dello studio sarebbe quello di verificare la “validità predittiva” sia del MMSE che del MoCA. Il proseguimento dello studio richiederà di preparare un programma da sottoporre al Comitato Etico Provinciale per le appropriate valutazioni e la necessaria approvazione. Tutti possono partecipare.

Chi vuole ricevere “Eccoci”, scriva a:

pozzi.sergio@alice.it

Alla scoperta del Sinodo ~ sintesi del Consiglio Pastorale di San Lazzaro

Martedì 2 novembre ci siamo trovati come Consiglio Pastorale. Anche quest'ultimo incontro è stato dedicato ad approfondire la comprensione della proposta sinodale.

Il documento preparatorio al percorso sinodale, stilato dai vescovi, propone gli interrogativi (10 nuclei tematici i cui titoli sono: i compagni di viaggio, ascoltare, prendere la parola, celebrare, responsabili nella missione, dialogare nella chiesa e nella società, con le altre confessioni cristiane, autorità e partecipazione, discernere e decidere, formarsi alla sinodalità) per guidare la consultazione del popolo di Dio a partire da una domanda fondamentale: **“come il ‘camminare insieme’ si realizza oggi nella vostra chiesa particolare?”**.

Abbiamo preso questi 10 interrogativi, ci siamo divisi in due gruppi e vi abbiamo lavorato sopra con due obiettivi: dirci che cosa, di queste aree tematiche, ci sembrava più importante o urgente e quali proposte concrete ne potevano venire per la nostra comunità.

Il lavoro ha prodotto una grande ricchezza di osservazioni e sottolineature di cui qui è possibile riportare solo un campione.

Per esempio, si è sentita l'importanza del rapporto chiesa/società sia in termini generali sia nella concretezza della nostra esperienza, dove la società è il territorio in cui è collocata la nostra chiesa; siamo circondati da tante realtà anche associative (alcune a pochi metri dalla chiesa) eppure non ci conosciamo e non abbiamo mai pensato di fare qualcosa per conoscerci. Ma una conoscenza della società in cui viviamo ci può venire anche da un ascolto di tanti di noi che, per il fatto solo di lavorare, vivono immersi nella dimensione sociale. Ci siamo detti che spesso, tra di noi, uno non conosce che lavoro fa l'altro, che rapporti sviluppa nel suo lavoro, quali percorsi di vita intercetta, di quali fatiche si fa carico. Basterebbe aprire questa prospettiva per prevenire rischi di chiusure personali e comunitarie.

Centrale il tema dell'ascolto. Come imparare ad ascoltare? Forse questo percorso sinodale nasconde un rischio di fondo: fare delle esercitazioni intellettuali (che chiamiamo ascolto) per arrivare a dire ad altri quello che devono fare o pensare. Invece, nell'ascolto dello Spirito, dobbiamo fare emergere la speranza che è in noi e che ci muove. Nel nostro orizzonte sensibile, sentiamo il problema e la necessità dell'ascolto dei giovani, lontani dai nostri schemi di chiesa ma non privi di un forte bisogno spirituale. Ascoltarli ci farebbe imparare molte cose

e ci aiuterebbe a ragionare su quel che si potrebbe cambiare nelle nostre prassi comunitarie. Così abbiamo pensato che il prossimo consiglio pastorale potrebbe avere la forma di un'esperienza d'ascolto di qualche giovane che venga a raccontarci che cosa è importante per la sua vita e se/come la chiesa può entrare nelle sue prospettive e bisogni. Un altro campo per l'ascolto è l'attività della Charitas; qui si sente la necessità che la comunità sia più connessa (anche sul piano dell'informazione) con queste attività di ascolto e di aiuto. Come a dire: lo sportello ascolta per tutti e poi tutti fanno qualcosa (nei limiti di ciò che è possibile per ciascuno) per costruire risposte. La nostra fede ha bisogno anche di questa dimensione pratica, operativa; la fede ha bisogno di sporcarsi le mani.

Si vorrebbe anche che le persone che si rivolgono alla Charitas potessero avere dei momenti in cui diventare protagonisti e raccontare un po' delle loro vite e delle loro culture. Da persone accolte e non solo assistite, da persone che hanno ricchezze di umanità da dare. Una festa multietnica? Questo periodo di pandemia non lo permette ma forse non è impossibile pensare a qualcosa di sostitutivo. Abbiamo tra le mani un terzo ambito di ascolto 'facile': le persone che sono venute dalla vicina parrocchia di san Benedetto. Vorremmo conoscerle ad una ad una e farci conoscere.

Ma l'ascolto deve diventare uno stile di vita, uno stile di accoglienza: in questo modo non dovremmo preoccuparci di creare occasioni di ascolto di gruppi o di realtà particolari, perché la vita stessa ci fa incontrare il lontano, il non credente, la persona a cui non interessa per nulla che ci sia la chiesa.

Un altro punto toccato è stato quello delle celebrazioni. La commissione liturgica, con le sue proposte, cerca di aiutare la consapevolezza e la partecipazione della comunità, ma ci si domanda se questo sia sufficiente o se occorra pensare a momenti formativi specifici. Di questi momenti la stessa commissione sente il bisogno per sé.

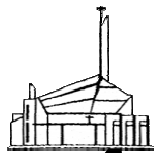
Infine: il consiglio pastorale ha dedicato due incontri per cominciare a capire il senso del percorso sinodale; ci si domanda come fare perché la comunità possa entrare maggiormente nell'ottica del sinodo. La soluzione migliore pare quella di affidare ai singoli gruppi un lavoro di sensibilizzazione, da collocare nei percorsi formativi che i gruppi intendono fare. Ma si vorrebbe anche che dai gruppi venissero proposte concrete per tutta la comunità.

Carlo

S. Pio X



Avvisi



S. Lazzaro
Avvisi

Sabato 6 novembre

ore 16.30 Incontro dei genitori e bambini di IV elementare

ore 18.00 Eucarestia in chiesa

Domenica 7 novembre

ore 9, 11, 19 in chiesa: Eucarestia

ore 10.00 Incontro dei genitori e dei bambini di III elementare

ore 16.00 Adorazione eucaristica: insieme in preghiera per il Sinodo

ore 16.30 Incontro giovani coppie

ore 17.00 Incontro dei ragazzi di II Media

Lunedì 8 novembre

ore 19 Liturgia della parola con distribuzione dell'eucarestia

Martedì 9 novembre

ore 19 Liturgia della parola con distribuzione dell'eucarestia

ore 21 Commissione Liturgica

Mercoledì 10 novembre

ore 18.30 incontro del gruppo Lectio divina per gli adulti

Giovedì 11 novembre

ore 16.00 Incontro dei volontari dell'Associazione san Vincenzo de' Paoli

ore 19.00 Liturgia della parola con distribuzione dell'eucarestia

Venerdì 12 novembre

ore 16.00 Adorazione eucaristica

ore 19.00 Liturgia della parola con distribuzione dell'eucarestia

Sabato 13 novembre

ore 17.00 Incontro genitori e bambini di V elementare e I media

ore 18.00 Eucarestia in chiesa

Domenica 14 novembre - Giornata dei poveri

ore 9, 11, 19 in chiesa: Eucarestia

ore 16.00 Adorazione eucaristica: insieme in preghiera per il Sinodo

ore 16.30 Incontro dei ragazzi di III Media

Sabato 13 e Domenica 14: Portiamo una torta da consegnare ai volontari della San Vincenzo, la cui vendita va a vantaggio delle famiglie seguite dalla loro Associazione e dalla Caritas

Domenica 7 novembre

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Ore 17.00: iniziazione cristiana per famiglie di I-II corso

Ore 18.00: messa per le famiglie dell'Iniziazione Cristiana

Ore 18.00: incontro gruppo post-cresima

Ore 21.00: incontro di clan e di noviziato

Lunedì 8 novembre

Ore 19.00: messa animata dalle famiglie legate a Montesole

Martedì 9 novembre

Non ci sarà la messa delle 19. Sarà sostituita dalla liturgia della Parola

Giovedì 11 novembre

Ore 14.30: distribuzione alimentare caritas

Ore 21.00: Co.Ca.

Sabato 13 novembre

Ore 9.00: riunione caritas

Ore 14.30: uscita di reparto

Ore 15.00: attività dei branchi

Ore 19.00: messa prefestiva

Domenica 14 novembre

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Ore 10.00: iniziazione cristiana per famiglie di IV-V corso

Ore 17.00: incontro sposi giovani

Ore 18.00: incontro post-cresima

Ore 21.00: incontro di clan

Le messe feriali verranno celebrate regolarmente in cappella alle ore 19 (eccetto martedì).

Il doposcuola è attivo in parrocchia lunedì, mercoledì e venerdì dalle 15 alle 16.30.

Solennità di s. Omobono

Si terrà domenica 14 novembre alle 11.00 presso la Chiesa del Voto la Solennità di s. Omobono (compatrono di Modena) con una solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal vicario generale don Giuliano Gazzetti

La liturgia sarà accompagnata da canti e musica sacra eseguiti dal coro folk "San Lazzaro" diretto dai maestri don Ezio Nicioli e Veronica Zampieri, alla tastiera il maestro Simone Guaitoli. La cerimonia si terrà alla presenza delle autorità cittadine e la municipalità sarà rappresentata dal gonfalone della città. Il corteo sarà accompagnato dalla banda cittadina con partenza da Piazza Grande.



SU

